

## La programmazione 2007-2013 in Italia Accelerazione sui fondi Ue: si punta al pieno utilizzo

■ Scatto dell'Italia al fotofinish sui fondi Ue 2007-2013. Ad appena cinque mesi dal 31 marzo 2017, termine ultimo per evitare il disimpegno automatico, il nostro Paese lancia la volata. Il pieno utilizzo delle risorse potrebbe essere a portata di mano, almeno sulla carta, come mostrano gli

ultimi dati della Ragioneria dello Stato. Anche se le energie spese per lo sprint - sottolinea un rapporto di Bruxelles - in molti casi hanno un po' compromesso l'efficacia dei programmi, troppo spesso generici.

**Chiara Bussi** ▶ pagina 9  
Con un'analisi di **Giuseppe Chiellino**

### Le vie della ripresa

LA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

#### Le criticità

Secondo Ismeri Europa, programmi troppo generici e conseguente dispersione di risorse

#### Il punto di svolta

Al Sud la vera sfida sarà l'attuazione dei Pra che aiuteranno a migliorare l'efficacia

# Fondi Ue, volata finale con overbooking

Regioni e ministeri accelerano in vista di marzo 2017, data limite per trasmettere a Bruxelles la spesa certificata

#### Chiara Bussi

■ Rush finale di Regioni e ministeri per non perdere risorse Ue della programmazione 2007-2013. Il conto alla rovescia è iniziato e mancano poco meno di cinque mesi alla scadenza del 31 marzo 2017, data limite per la certificazione della spesa alla Commissione Ue ed evitare il rischio di disimpegno automatico di fine periodo. Secondo gli ultimi dati della Ragioneria generale dello Stato, da giugno si è registrata un'ulteriore accelerazione dei pagamenti, che a fine agosto hanno raggiunto quota 105,38% per i programmi del Centro-Nord (Obiettivo Competitività) e del 96,93% per quelli del Sud (Obiettivo Convergenza). Intanto un rapporto di valutazione sul Fondo europeo di sviluppo regionale realizzato dalle società di consulenza Ismeri Europa, Applica e Cambridge Economics Associates per conto della Commissione Ue mette in luce una serie di aspetti critici che hanno riguardato la programmazione, in Italia e negli altri Paesi.

Il pieno assorbimento dei fondi Ue sembra a portata di mano. Ne sono convinti al Tesoro, prevedendo di certificare il 100% della spesa prevista. «Gli ultimi dati - dicono fonti del ministero -

mostrano che tutti i programmi hanno avuto impegni superiori al 100% e le spese sono prossime a raggiungere tale soglia. Mancano ancora le spese sulle quali le Autorità di gestione dei programmi stanno espletando le verifiche di ammissibilità». L'ultima parola spetterà poi a Bruxelles, che dovrà verificare la validità delle certificazioni e potrebbe respingerne alcune, come è già accaduto in passato, ma per importi limitati rispetto alla dotazione totale. Nella programmazione 2000-2006, per esempio, sono stati disimpegnati 39,5 milioni di euro per il Fse e 2,4 milioni per il Fesr. Per quella 2007-2013 nelle verifiche intermedie di fine anno previste dalle regole europee si è invece verificato un disimpegno di 48,3 milioni per il Fesr e di 16,8 milioni per il Fse.

Perscongurare il rischio molte regioni, ma anche ministeri hanno optato per l'overbooking, presentando progetti e spese superiori alla dotazione complessiva. Un colpo di reni sarà però ancora necessario in alcuni casi, come la Sicilia, che per il Fesr ha fatto uno scatto in avanti nella spesa di circa due punti percentuali rispetto a fine giugno, ma i pagamenti rappresentano il 78,5% della dotazione. Nella stessa regione la spesa del Fse si

attesta all'84% della dote. Tra i programmi nazionali lo sforzo maggiore sarà invece richiesto al Pon Ricerca e competitività, che gestisce fondi Fesr e dove i pagamenti a fine agosto sono pari all'82,5% della dotazione.

«La crisi - sottolinea Enrico Wolleb, direttore di Ismeri Europa - è stata pesante e spesso i fondi Ue sono stati l'unico risorsa per finanziare gli investimenti. Per valutare l'efficacia di una programmazione gli aspetti quantitativi non sono però sufficienti». L'analisi delle modalità di esecuzione dei programmi ha infatti messo in luce numerosi nodi da sciogliere, in Italia come nell'intera Ue. I ritardi sul fronte della spesa hanno provocato «un eccessivo focus sull'assorbimento dei fondi, che è andato a scapito dell'efficacia». Non solo. I programmi - si legge nel rapporto - si sono rivelati troppo generici, senza una focalizzazione precisa, con una conseguente dispersione di fondi tra le aree tematiche e una difficoltà evidente a monitorarne i risultati. In Italia il 31% delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale nella programmazione 2007-2013 è destinato al sostegno alle imprese e all'innovazione. «Qui - spiega Wolleb - accanto a misure per promuovere la ricerca e lo sviluppo ha spesso preval-

so una logica difensiva per la salvaguarda di posti di lavoro o per fornire credito ad aziende colpite dal credit crunch». Anche sul fronte dei trasporti, che ha catalizzato il 20% dei fondi disponibili, «si è preferito dare la precedenza a interventi di manutenzione e miglioramento della rete, con tempi di esecuzione lunghi fino a un decennio, che ne hanno diluito anche l'efficacia».

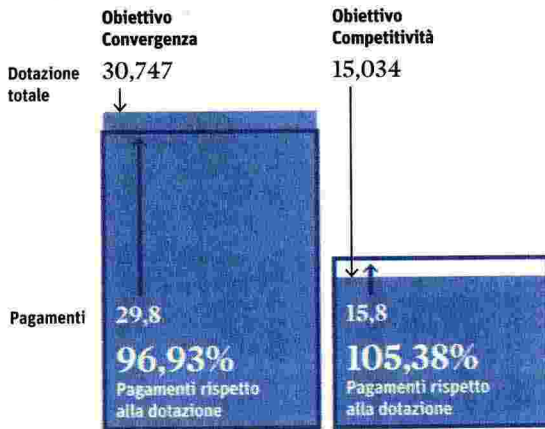
Nella programmazione 2014-2020 la Commissione Ue è corsa ai ripari per sciogliere alcuni di questi nodi. Bruxelles ha infatti imposto obiettivi specifici per i programmi e valutazioni su ciascuna priorità. Nel nostro Paese, inoltre, le misure per la semplificazione amministrativa hanno portato i primi frutti, ma non tutte sono state recepite e c'è ancora molto da fare, in particolare nel Mezzogiorno, l'area a cui sono stati destinati 24,5 miliardi sui 31 totali del Fesr. «Al Sud il vero punto di svolta - conclude Wolleb - si avrà solo con l'attuazione dei cosiddetti Pra, i Piani di rafforzamento amministrativo voluti da Bruxelles per migliorare la capacità di spesa. L'elemento chiave sarà dimezzare i tempi delle procedure, il che avrà un effetto anche sulla trasparenza. È questa la vera sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La fotografia**

**L'UTILIZZO DEI FONDI UE 2007-2013**

L'attuazione dei Programmi operativi nazionali e regionali al 31 agosto 2016. **Dati in miliardi**



**L'ATTUAZIONE NELLE REGIONI**

La percentuale di pagamenti nelle Regioni rispetto alla dotazione per il Fesr e per il Fse

	Fesr	Fse
<b>Obiettivo Convergenza</b>		
Lombardia	102,05	98,3
Marche	98,36	101,72
Molise	94,12	96,44
Bolzano	102,3	99,55
Trento	87,75	111,7
Piemonte	113,41	101,96
Toscana	126,72	100,21
Umbria	104,25	96,43
Valle d'Aosta	134,47	104,16
Veneto	106,25	104,62
Sardegna	108,06	104,09
<b>Obiettivo Competitività</b>		
Abruzzo	97,66	92,88
Emilia Romagna	127,91	104,2
Friuli Venezia Giulia	104,57	102,4
Lazio	105,09	102,36
Liguria	105,07	98,1

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

**I NODI DA SCIogliere**

**Eccessivo focus su assorbimento**

■ I ritardi nel decollo della programmazione 2007-2013 hanno portato, in Italia e nell'intera Ue, a un eccessivo focus sull'assorbimento dei fondi per non rischiare il disimpegno automatico a scapito dell'efficacia

**Programmi generici**

■ Ampia dispersione dei fondi tra numerose aree di intervento, che ha reso più difficile la spesa, come è avvenuto anche in altri Paesi

**Mancanza di indicatori**

■ Mancanza di indicatori rilevanti per monitorare e valutare l'esito degli interventi, in Italia e in altri Paesi

**Valutazione**

■ Valutazioni concentrate solo in alcune aree politiche e obiettivi tematici e mirate sulle procedure invece che sull'impatto. Questo rilievo è valido per l'Italia e per gli altri Paesi

**Know how**

■ In molte regioni manca personale qualificato per gestire e attuare i programmi. Qui ha pesato anche il blocco delle

assunzioni previsto dalla spending review in numerosi Paesi

**Sostegno alle imprese**

■ I fondi Fesr in Italia hanno contribuito a contenere la crisi e a contribuire a conservare i livelli degli investimenti e dell'occupazione pre-crisi. A questa voce è andato un terzo delle risorse, di cui l'80% destinato alle regioni del Sud

**Trasporti**

■ La bassa capacità amministrativa a livello centrale e locale ha rallentato l'attuazione dei progetti nel settore dei trasporti. In Italia oltre il 90% dei fondi Fesr è andato alle regioni del Sud: la metà al settore ferroviario e il 18% a quello stradale

**Infrastrutture ambientali**

■ A questi progetti è stato destinato l'11% delle risorse Ue in Italia. Il 42% è andato alla gestione dei rifiuti e al trattamento delle acque. Il rapporto ha messo in luce «la difficoltà di gestione di questi fondi e le forti interferenze politiche»

**LA GRANDE CORSA**

Secondo gli ultimi dati della Rgs, a fine agosto le spese hanno raggiunto il 105% per i programmi del Centro-Nord e il 96% del Sud

